

1^ Conferenza Nazionale sui furti di rame
22 novembre 2013
("Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.", Piazza della Croce Rossa 1, Roma)

"Condotte investigative"

Intervento del Primo Dirigente della Polizia di Stato Dott.ssa Mariacarla Bocchino
(Direttore della Divisione Analisi del Servizio Centrale Operativo della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato - Componente dell'Osservatorio nazionale sui Furti di Rame)

Abstract

Il Servizio Centrale Operativo (SCO) è una struttura centrale della Polizia di Stato altamente specializzata per il contrasto alla criminalità organizzata e comune in tutte le sue manifestazioni più pericolose ed in qualunque composizione etnica si esprima. Esso ha funzioni di impulso e coordinamento informativo ed operativo delle Squadre Mobili delle Questure, partecipando direttamente alle relative indagini nei casi di particolare complessità.

Anche in materia, pertanto, il Servizio Centrale Operativo, tramite le Squadre Mobili, effettua sin dal 2010, secondo modelli di *intelligence* internazionalmente elaborati, il monitoraggio dei furti di rame, al fine di interpretare i singoli episodi delittuosi, apparentemente slegati fra loro, come tessere di un più ampio mosaico rappresentativo di realtà delinquenziali di tipo associativo, in ultima analisi come "fenomeno criminale".

La riuscita della descritta procedura info-investigativa è testimoniata dalle indagini delle Squadre Mobili, che, peraltro, hanno confermato la connotazione dei furti di rame quale fenomeno transnazionale, attrattivo dell'interesse di "reti" criminali anche sovranazionali capaci di gestire l'intera filiera della commercializzazione del metallo conduttore, in cui il momento del "furto" è solo un anello di una catena illegale più articolata. Allo stato, comunque, non ci sono riscontri su implicazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso italiana in questo fenomeno criminale.

Proprio la transnazionalità del fenomeno criminale rende più difficile l'azione di contrasto, che sovente si ferma alle prime fasi della filiera delinquenziale (furto e ricettazione). Per tale motivo il Servizio Centrale Operativo ritiene importante, nelle indagini sui furti di rame, la collaborazione con l'Agenzia delle Dogane – già utilmente sperimentata in altri contesti investigativi, quali l'associazionismo mafioso - per colpire i circuiti di commercializzazione apparentemente legale del metallo, individuando i reali committenti, collocati per lo più all'estero.

Sempre il carattere transnazionale del fenomeno rende fondamentale, sotto lo stretto profilo investigativo, la cooperazione internazionale di polizia, tramite i canali di Interpol ed Europol. In questo ambito, poi, la Polizia di Stato attua anche per i furti di rame un "modello" investigativo di collaborazione bilaterale con Paesi "sensibili", già efficacemente sperimentato in passato per altre fenomenologie malavitose. Ci si riferisce al "Progetto I.TA.RO." (Italia – Romania), che prevede la presenza di investigatori romeni presso le nostre Squadre Mobili, formula che da ultimo ha contribuito al successo operativo della Squadra Mobile di Foggia, coordinata dal Servizio Centrale Operativo.

In questa cornice si inquadrano le direttive del Servizio Centrale Operativo alle Squadre Mobili, impartite già prima della creazione dell'Osservatorio nazionale sui furti di rame (7 sino ad oggi), tese a dare maggiore impulso allo sviluppo, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie, di ogni utile iniziativa investigativa di contrasto del fenomeno criminale in argomento, nonché a ricercare il raccordo con i comparti specialistici territoriali della Polizia di Stato ed i contatti con i soggetti pubblici e privati maggiormente interessati *in loco*. Esse hanno contribuito a perfezionare le buone prassi già adottate dalle Squadre Mobili per il contrasto del fenomeno, quali, oltre a quelle divenute patrimonio comune delle Forze di polizia (mappatura dei possibili obiettivi dei furti di rame, controlli ad aziende autorizzate al trattamento di materiali ferrosi, a luoghi di stoccaggio, aree cantieristiche o di temporaneo deposito dei materiali ferrosi riconducibili ad imprese che erogano servizi pubblici), quelle della:

1. Questura di Brindisi, che ha predisposto una modulistica di rilevazione del fenomeno, con dettagli informativi utili per la valutazione qualitativa del fenomeno, in specie riferiti al tipo di parte offesa ed alla gravità del reato, anche al fine di una migliore cognizione dell'evoluzione del fenomeno e dell'emersione di spunti investigativi;

2. Questura di Palermo, con l'attivazione di collegamenti telefonici fra Sala Operativa della Questura, Polizia Ferroviaria ed apparati di sicurezza aziendale, per consentire interventi più rapidi e mirati;
3. Squadra Mobile di Foggia, con la creazione di un gruppo di lavoro investigativo *ad hoc*.

Il proliferare di iniziative territoriali testimonia l'attenzione degli uffici della Polizia di Stato alla problematica, oggi forti dell'aver a disposizione anche nuove fattispecie penalistiche di maggior ausilio, nonché uno strumento procedurale più incisivo, entrambi introdotti con la legge 15 ottobre 2013, n. 119.

In conclusione, anche questa implementazione normativa è un incentivo per le Squadre Mobili ad ottimizzare ulteriormente, anche con la collaborazione dei Commissariati di P.S., gli sforzi investigativi, che dal 2010 alla data odierna hanno già fatto registrare significativi risultati nel contrasto al fenomeno dei furti di rame: 257 persone arrestate e 152 persone denunciate per furto/ricettazione/riciclaggio di rame, oltre 250.000 kg. di rame sequestrato. Si tratta di cifre apparentemente modeste, ma per gli addetti al settore importanti, perché attestano il costante impegno del Servizio Centrale Operativo e delle Squadre Mobili nella lotta al fenomeno dei furti di rame.

Roma, 22 novembre 2013